

tuttavia al quadro d'insieme della storia linguistica unitaria.

La bibliografia e l'esemplificazione di ogni dialetto sono copiose.

W. P. ROBINSON, *Language and Social Behaviour*, Penguin Books, Harmondsworth 1973. Un vol. di pp. 223.

Il volume si inquadra nella serie di studi di sociolinguistica tra cui si ricordano quelli di M. Argyle, B. Berelson, B.B. Bernstein, J.P. Blom, H. Giles, W. Laroy, W.E. Lambert, ecc.

L'autore, con chiarezza e ricchezza bibliografica, presenta le regole della sociolinguistica in rapporto alla psicologia sociale, il problema dell'interazione del linguaggio col comportamento sociale. Egli analizza le funzioni del linguaggio che classifica secondo principi tassonomici indugiando con esempi su ciascuna; studia le caratteristiche dell'emittente rimarcando i rapporti tra linguaggio e personalità; accento, identità e personalità; prosodia e personalità, qualità di voce e tratti distintivi: fa notare i legami che esistono tra linguaggio e relazioni sociali (uso dei pronomi, nomi propri, campi semantici, ecc.); si occupa anche delle regole di incontro dei due campi come mezzi di pratica attuazione. Chiude il denso volume l'analisi dei problemi relativi alla classe sociale, al linguaggio e alla socializzazione.

J.D. O'CONNOR, *Phonetics*, Penguin Books, Harmondsworth 1973. Un vol. di pp. 320.

L'autore che è professore di Fonetica all'University College di Londra, si è occupato di problemi relativi all'intonazione, al ritmo, alla struttura sillabica dell'inglese e di altre lingue. In quest'opera, che rappresenta in parte le sintesi delle sue ricerche, egli studia il ruolo del suono nella comunicazione, presenta i principi della fonetica articolatoria, della fonetica acustica e della fonetica uditiva.

Vengono descritti e classificati i suoni. Si esaminano quindi il linguaggio e i suoni ad esso pertinenti; i linguaggi e i suoni loro tipici. Il volume si chiude con la trattazione di alcuni problemi particolari, presentati come al solito con lineare chiarezza.

G. LEECH, *Semantics*, Penguin Books, Harmondsworth 1974. Un vol. di pp. 386.

Lo studioso, nativo di Gloucester, ha studiato Linguistica nel Massachusetts Institute of Technology e ora è Direttore del Computer Archive of Modern English Texts presso l'Università di Lancaster. Fra i suoi numerosi volumi di linguistica applicata, si ricordano: *A linguistic Guide to English Poetry* (London 1969), *Meaning and the English Verb* (London 1971), *A Grammar of Contemporary English* (London 1972).

Sebbene le opere di semantica siano oggi nu-

merose, come osserva lo stesso Leech, questo nuovo lavoro dello studioso inglese ha tuttavia una sua utilità. Si divide in due parti, collegate dal cap. V in cui viene trattato il problema della scientificità della semantica. I primi quattro capitoli rappresentano una introduzione preteoretica in cui si dà un orientamento generale, si enunciano i modi errati di far della semantica e si esaminano settori in cui la semantica è a contatto con aspetti della vita moderna.

Particolare attenzione viene data all'organizzazione dei concetti nella mente umana (cap. III) e alle strategie semantiche dei mezzi di propaganda (cap. IV).

Gli altri capitoli vertono sul problema centrale che riguarda l'aspetto cognitivo del significato e presenta una teoria semantica basata sui principi della linguistica moderna. In questa parte l'autore analizza i particolari di come la struttura semantica del linguaggio è organizzata e cerca di rispondere a interrogativi: « come si può procurarsi l'esatta definizione di una data parola? », « Quali regole si possono enunciare per spiegare come una data sequenza di simboli fonetici abbia un dato significato? ».

Tale studio teorico del significato, portato all'estrema precisione di formulazioni matematiche, diventa molto complesso e astratto. Il Leech ha appunto il merito di formulare nuovi tipi di analisi del significato per lo più su basi generativistiche. L'esemplificazione è ricca, ma è tratta solo dall'inglese.

G. FANO, *Origini e natura del linguaggio*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1973. Un vol. di pp. 427.

Il volume si apre con una introduzione di L. Heilmann, che ne chiarifica l'intelaiatura. La prima parte pubblicata già nel 1962 col titolo *Saggio sulle origini del linguaggio*, è un tentativo di affrontare un problema che la linguistica ha lasciato da parte; la tesi dell'autore, secondo cui il linguaggio fonetico sarebbe stato preceduto e accompagnato da un linguaggio mimico e gestuale, è sostenuta da osservazioni tratte da campi diversi, come la storia della scrittura, lo studio di elementi pittografici del linguaggio, la mimica degli antichi, il linguaggio dei sordomuti, ecc.

Queste teorie si inquadrano nel sistema filosofico esposto dal Fano nel 1946. Nella seconda parte del volume compare una trattazione degli elementi di una teoria organica del linguaggio (esposti nel saggio *Della natura o essenza del linguaggio. Principi di una linguistica generale*), seguono osservazioni sul problema delle lingue artificiali, e una vivace polemica contro la confusione tra estetica e semantica (cfr. Croce e Vossler) e tra semantica e logica (cfr. Calogero e i neopositivisti). Il volume, nonostante alcune idee particolari, si raccomanda per chiarezza e profondità.

(C. MILANI)